



PORTFOLIO dell'ARIOSTO

PORTFOLIO dell'ARIOSTO 2016

Premio Maraini per il Reportage

VERBALE DI GIURIA

Il giorno 7 Agosto 2016, nei locali del Villino Liberty della Fortezza di Mont'Alfonso a Castelnuovo Garfagnana (LU), al termine delle due giornate di lettura portfolio previste dal programma della manifestazione, si è riunita la giuria del **15° PORTFOLIO DELL'ARIOSTO – PREMIO FOSCO MARAINI**, formata da: **Daniele Cinciripini**, Fotografo, photo editor, **Francesco Cito**, Fotografo, **Luigi Erba**, Fotografo e storico della fotografia, **Roberto Evangelisti**, Insegnante di fotografia, **Enrico Genovesi**, Fotografo, **Francesco Malavolta**, Fotografo, **Fulvio Merlak**, direttore di Portfolio Italia.

Durante il pomeriggio di Sabato 6 agosto e per l'intera giornata di Domenica 7 Agosto, due esperti fra i sopramenzionati hanno visionato e discusso con i partecipanti, i lavori dei 76 autori partecipanti.

I lavori che hanno ricevuto l'ammissione da almeno un esperto sono andati alla visione dell'intera giuria (art. 9 del regolamento), la quale ha stabilito di premiare i seguenti lavori:

1° Classificato: "Working Holiday Visa" di GABRIELE DUCHI di Arezzo

2° Classificato: "Ami(t)anto" di SARA MUSOLINO di Magenta (MI)

che riceveranno l'invito a partecipare a PORTFOLIO ITALIA 2016.

3° Classificato ex-aequo: "La luce nell'orto" di ANTONIO PRESTA di Follonica (GR)

3° Classificato ex-aequo: "Viaggio a Zanzibar" di LUCIANO MONTI di Este (PD)

3° Classif. ex-aequo: "Solitudine" di VALENTINO GIANNINI di Porcari (LU)

Premio **FOSCO MARAINI per il reportage**: "Mare nostrum" di ANDRA BAGLIONI di Campi Bisenzio (FI)

Per la sezione riservata ai soci del Circolo Fotocine Garfagnana la Giuria decide di segnalare:

"Barconi all'incontrario" di STEFANIA ADAMI (**PREMIO Sara Musolino Bookshop**)

La giuria si complimenta con tutti i partecipanti per l'elevato livello raggiunto unitamente alla aumentata consapevolezza espressiva circa la valenza del portfolio quale strumento di comunicazione e d'arte fotografica.

La giuria:

Daniele Cinciripini	Francesco Cito	Luigi Erba	Roberto Evangelisti	Enrico Genovesi	Francesco Malavolta	Fulvio Merlak
------------------------	-------------------	---------------	------------------------	--------------------	------------------------	------------------

MOTIVAZIONI DEI PREMI

1° Classificato: “Working Holiday Visa” di GABRIELE DUCHI di Arezzo

Per il garbo con il quale l'autore è riuscito ad indagare una particolare esperienza di vita condotta da giovani migranti che, grazie ad un particolare programma internazionale di scambi culturali, il working holiday visa, sperimentano un periodo di lavoro in un Paese straniero. Questo specifico fenomeno migratorio diventa così occasione per condividere assieme a improvvisati compagni di avventura i cambiamenti, e le novità che un soggiorno all'estero comportano.

2° Classificato: “Ami(t)anto” di SARA MUSOLINO di Magenta (MI)

Ancora una storia individuale nella poetica dell'autrice.

Rigidamente impostata e confezionata nel campo oggettuale e grafico del quadrato, la vicenda si sviluppa nel tempo, scorre sulla pellicola come la vita e la morte. Uno spazio personale dove viene coinvolto il nonno, poi scomparso causa tumore dovuto all'amianto.

Il colore è una pelle come la sua fragilità: un'alfa e un omega che si risolve nel ritratto dell'autrice in un profondo ricordo familiare necessario.

3° Classificato ex-aequo: “La luce nell'orto” di ANTONIO PRESTA di Follonica (GR)

Per aver saputo intimamente rappresentare la vicissitudine del padre che si dedica alle cure dell'orto dopo la perdita della vista. Con un bianco e nero ispirato e pregnante ci restituisce le paterne percezioni sensoriali rendendoci partecipi della sue emozioni.

3° Classificato ex-aequo: “Viaggio a Zanzibar” di LUCIANO MONTI di Este (PD)

Monti trasporta l'osservatore in una Zanzibar reale e mitica insieme, attraverso la delicata ma intensa poesia del colore derivante da un uso sapiente e ricercato della tecnica analogica. L'esotico di Monti è inusuale, lontano dai colori accesi e dal clamore con cui i media lo raffigurano comunemente, lui ne restituisce un'immagine luminosa e avvolta da un magico silenzio.

3° Classif. ex-aequo: “Solitudine” di VALENTINO GIANNINI di Porcari (LU)

L'ospedale psichiatrico di Volterra, luogo di dolore e sofferenza per tanti è stato molte volte illustrato fotograficamente, ma credo, mai con questo vigore.

Graffiti, pitture, vecchie suppellettili, luci sfatte proiettano l'osservatore nell'attuale realtà che ancora ispira tristezza. Molti degli internati venivano spesso dimenticati fino alla morte.

L'inclusione di documenti d'archivio, lettere mai spedite che attestano laceranti solitudini.

Le immagini tombali che compongono la parte finale hanno ancora nomi di pazienti che sembra reclamino la loro passata esistenza che finalmente ha trovato in una stele quella dignità prima negata.

Le fotografie che compongono il portfolio sono analogiche, ad aggiungere pathos.

Premio FOSCO MARAINI per il reportage: “Mare nostrum” di ANDRA BAGLIONI di Campi Bisenzio (FI)

Una battuta di pesca nelle acque greche per l'autore diventa un'impressione onirica di una vita dedicata al mare, con estrema sintesi le fatiche quotidiane si fanno evocazioni.

Sez. soci Circolo Fotocine Garfagnana: “Barconi all’incontrario” di STEFANIA ADAMI

Una nave da crociera un mastodontico mostro che solca il mare delle vacanze, su tutte le acque del globo per portare a centinaia di migliaia i vacanzieri da ogni angolo del pianeta terra, tra quelli che nel loro benessere esistenziale, ingurgitano tanto cibo da sfamare i milioni a cui quella risorsa manca.

Nelle foto che ha realizzato in questo suo viaggio per mettere a nudo un’umanità in cui l’eccesso è la regola prima della vita. Nel carnaio, sola definizione per indicare i corpi distesi sul ponte della nave, il cibo è l’unico piacere in cui affogare le frustrazioni della vita e la vacanza, la crociera, l’antidoto contro ogni manifesta avversità. Corpi già deformi nella loro pinguedine, più simili a trichechi distesi lungo le coste delle Galapagos, in quella solitudine umana, in cui sono riversati non trovando altro piacere che continuare ad ingurgitare ciò che dalle cucine di questi mostri del mare riversano in continuazione nei buffet da cui attingere la linfa primaria. Tutto gratis, senza limiti, dove ognuno ha libertà di riempirsi il piatto ripetendo all’infinito finché esausti, fino all’ultimo boccone.

Stefania non ha inteso con questo suo reportage sul mare raccontare chissà quali sogni nel rappresentare l’avventura di salganiana memoria, ma la sua è una denuncia di un’umanità mai sazia ma solo a disfacimento di se stessa nell’illusione di un esotico inesistente.